IL CAMPANELLO

FARSA GIOCOSA IN PROSA E MUSICA

DEL MAESTRO

CAV. GAETANO DONIZZETTI

CHE SI RAPPRESENTA

NEL TEATRO DELLA R. ACCADEMIA DELL' AURORA

IN SIENA

nel Luglio 1867.

SIENA,

STAB. TIP. DI A. MUCCI

1867.

Personaggi	Attori
Don ANNIBALE PISTACCHIO farmacista, sposo di	*Accad.* Ferdinando Taddei
SERAFINA figlia di	*Accad.* Silvia Bondi
ROSA	« Isabella Leri
ENRICO cugino di Serafina	*Accad.* Antonio Cherici Severini
SPIRIDIONE servo di Don Annibale	« Vincenzo Santucci
Un Portalettere	« Bernardino Tani

Coro di Convitati

Bassi	Tenori
Accad. Guiseppe Viligiardi	*Accad.* Guglielmo Setti
« Calisto Cimballi	« Egisto Pianigiani
« Egisto Soldatini	« Giuseppe Goretti
« Luigi Donati	« Cesare Toti
« Silvio Marrocchi	« Socrate Mutti
« Giovacchino Felli	

Secondi Tenori

Accad. Francesco Giardi — *Accad.* Giuseppe Gessani

La Scena si finge nelle vicinanze di Napoli

Direttore dell' Operetta e dei Cori

Accad. Sig. Maestro Angiolo Brizzi

Direttore dell' Orchestra

Accad. Sig. Maestro Ciovanni Bizzarri

ATTO UNICO

SCENA I.

Sala in casa di Don ANNIBALE *con porte laterali ed altra nel mezzo, che conduce al laboratorio della Farmacia -- Tavola preparata per la cena. -- Don* ANNIBALE, SERAFINA, ROSA, SPIRIDIONE, *Parenti e Convitati,*

CORO — Evviva Don Annibale!
Evviva Serafina!
Vogliam danzare e bevere
Infino a domattina:
Pistacchio è un Esculapio;
La sposa è una Ciprigna:
A così bella coppia
Sia sorte ognor benigna!
Ei fra speziali domina,
Ella fra le bellezze;
Amore Imen preparano
Torrenti di dolcezze.
Facciamo allegri brindisi
Insino a domattina!

ANNIB. — Bella cosa amici cari,
Bella cosa è cangiar stato:
Quando l' uomo si è ammogliato
Uom divien di qualità.
Chi trovata ha una ragazza
Bella e buona come questa

Piú non teme per la testa,
Sempre allegro se ne stà.
Già parmi d'essere
Padre beato:
Già veggo i Bamboli
Sedermi a lato:
L' un vorrà pillole,
L' altro pagnotte,
Ciascun chiamandomi
Il dì e la notte
Papà Papà.
E tutto Napoli
Pien di Pistacchi
In breve spazio
Si troverà:

CORO Il Ciel fia prodigo
Con quei Pistacchi
D' ogni possibile
Felicità.

ANNIB. Amici, se volete ballare, l' orchestra è pronta a secondarvi.

CORO e SPIRID. Viva gli Sposi.

SPIRID. Se non è troppo ardita la domanda vorrrei fare il primo ballo con voi bella sposina.

SERAF. Volentieri buon Spiridione.

CORO e SPIRID. Evviva il ballo, Viva gli Sposi.

(*partono tutti; meno* ANNIBALE.)

SCENA II.

(ANNIBALE *quindi un* SERVO *con una Lettera, il primo dopo aver ben contemplata la tavola.*)

ANNIB. Per bacco questi Signori mangiano come lupi! Addio cantina! Addio dispensa! . . . . hanno

ridotto questa mensa del pari ad un campo di battaglia sbaragliato. Pazienza però, giacchè di tali inviti non ne dovrò far più; meno che la mia Serafina dovesse per mala sorte . . (*Servo interrompendolo*)

SERVO Signore questa lettera è per Voi. (*parte*)

ANNIB. Viene da Roma: leggiamo — Pregiatissimo Signore — » Vostra Zia Paolina sorpresa, po-
« chi giorni sono, da violento morbo, ha cessato
« oggi di vivere (*si ferma e piange*) e nell'es-
« terno del testamento, che sana di mente con-
« segnò in mie mani suggellato, dichiara non do-
« versi aprire , se non alla vostra presenza, so-
« pra il suo cadavere entro 48 ore ; conviene
« dunque che domani vi rechiate in Roma colla
« Diligenza , che parte di costì alle ore sei, onde
« . . . . non . . . . (*il pianto gl' impedisce di proseguire*) Oh infelicissima Zia sei morta . . . . e proprio adesso, cioè jer l'altro . . . oggi? . . . non lasciarmi tranquillo neppure il giorno delle nozze . . . . Zia . . . . mia cara Zia fosti troppo crudele

SCENA III.

ROSA *e detto*

ROSA Genero amato, ho colto il punto in cui tutti si divertono per dirvi due parole.

ANNIB. Dite pure che vi ascolto.

ROSA Voi non potete comprendere quanto dolore provi una povera madre, che tra pochi giorni deve abbandonare l' unica sua figlia nelle mani di un marito . . . (*interrompendola*)

ANNIB. Ma un marito speziale, quale son io, trovare

può i rimedi anche per il male di madre e . . .

(interrompendolo)

ROSA L' unico rimedio per me si è quello che mi promettiate di farla felice ; essa lo merita, è un angelo di figlia.

ANNIB. È vero; ed è perciò che mi viene la pelle d' oca al solo pensiero, che domani mattina debbo recarmi a Roma.

ROSA Non potete differire questa gita?

ANNIB. No. È morta mia Zia, e bisogna che voli a rompere i sigilli del Testamento, per vedere che cosa mi ha lasciato.

ROSA Ebbene io starò in compagnia della mia Serafina, finchè sarete di ritorno; ma però senza parlare di morti oggi, dite, che un affare di premura vi chiama a Roma, ed alla vostra venuta piangeremo, se era ricca, la perdita di questa Zia.

ANNIB. Brava ! dite bene. si farà così . . . . Suocera, volete bere un bicchierino di qualche cosa ?

ROSA Oh! grazie! non ne ho di bisogno per ora : ma a proposito in mezzo a tanta allegria non vi è stato il più gaio dei nostri congiunti, il caro Enrico.

ANNIB. A dirvela schietta io non l' ho invitato, poichè quel vostro nipote non mi piace affatto.

ROSA E perchè ? Egli è così allegro. . . . .

ANNIB. Anche troppo! Per aver fatto un viaggio sino a Milano crede di saper tutto ; nulla gli accomoda : tutto critica , e poi . . . io non sono geloso . . . ma so che . . . . tempo fa . . . faceva la corte a Serafina (*odonsi di dentro grida spaventevoli*) e poi sentite ? Si divertono abbastanza anche senza di Lui.

SCENA IV

SPIRIDIONE *che ridendo entra in furia e detti*

SPIRID. Oh che pazzo ! Oh che pazzo ! (*ride*)
ANNIB. Che fù ?
SPIRID. Noi giuocavamo a gatta cieca, quando ad un tratto si apre la porta, che mette sulle scale dell' orto; ed eccoti un Caporale che con gran barba e baffi si avanza, e grida — si ritiri ciascuno, io lo comando — . . . allora senza proferire parola, chi piglia il cappello, chi il bastone chi il tabarro, chi le caloscie, e giá tutti i convitati stanno per partire, ma il caporale getta via barba, baffi, uniforme e bonét, ed era . . .
ANNIB. e ROSA Chi era ?
SPIRID. Lui.
ANNIB. e ROSA Chi Lui ?
SPIRID Ridete . . . .
ANNIB. (*con impazienza*) Sbrigati imbecille ! e di' chi era ?
SPIRID. (*con sciocca freddezza*) Se non ridete non dico niente.
ANNIB. (*si sforza di ridere*) Vedi io rido . . . dunque . . . chi era ?
SPIRID. Enrico; il Cugino della vostra sposa.
ANNIB. (*fra sè*) Misericordia !
ROSA Colui ne ha sempre delle belle.
SPIRID. Udite ancora. Ricomincia la danza, ed Egli di soppiatto getta in terra molte palline fulminanti, delle quali ne ho raccolte alcune, e sono quì (*cava di saccoccia alcune palline che calpestate facevano dei botti che sembravano canno-*

nate) pif, puf, paf, ... Oh ! che ridere ! Oh ! che ridere !

ANNIB. (*da sè*) Corro ad attaccarmi alle gonnelle di Serafina e non la lascio, finchè non parte Enrico.

ROSA Caro Genero, questo suono mi fa ringiovanire, datemi il braccio: io voglio che andiamo a ballare questa galoppa insieme, (*di dentro si ode suonare una galòppa*)

ANNIB. Adesso devo fare . . . e poi non so ballare.

ROSA Queste sono scuse . . . andiamo.

ANNIB. Ma vedete . . . ma . . ,

SPIRID. e ROSA Andiamo. (*partono*)

SCENA V.

Duetto, ENRICO e SERAFINA

SERAF. Ebben siete già stanco ?

ENR. Orsù Cugina
Bando agli scherzi ! voi mirate adesso
In me l' amante offeso; rispondete;
Perchè sposarvi senza mio permesso?

SERAF. E voi me lo chiedete ?
Perchè in Enrico ritrovai l' infido,
Il mostro, il traditore

ENR. Sei tu la traditrice !

SERAF. Addio Signore. (*va per partire*)

ENR. (*la ferma*) Non fuggir !
T' arresta! o ingrata!
Senti almeno una parola!
Il crudel cha a me t' invola
Spento innanzi ti cadrà,
La mia fiamma disprezzata
Crebbe al par d' un Mongibello;

Ma ben presto il freddo avello (*piangendo*)
Tanto incendio estinguerà.

SERAF. (*ironica*) Non morrete non morrete
Vi conosco o seduttore!
È dispetto e non amore,
Che infierir così vi fa.
Or che d'altri mi sapete
Arde in voi cotanto fuoco,
Obbliaste che fui gioco
Della vostra infedeltà.

ENR. Menzogna infernale.

SERAF. Ne son certa ed invan lo negate, altre due . . .

ENR. Altre due . . . (*fa il conto sulle dita*)
Ma no, no son tre,
Donna infida, leggera, sleale
Lo facea per scordarmi di te,
Sempre sempre t'amai come s'ama
Di potente indicibile affetto:
Per te sola m'avvampa nel petto
Una fiamma cui pari non ha.
Questo cor te domanda te brama,
Senza te questo cuor morirà

SERAF. Io v'amava sperando che il cuore
V'accendesse un affetto verace,
Ma la speme fu un sogno mendace,
Come nebbia, che all'aura sen va.
Ah vien meno, s'estingue l'amore,
Cui la speme alimento non dà.
Buona sera (*si avvia*)

ENR. (*fermandola*) Dì spietata!
Odi ancor?

SERAF. Son maritata

ENR. Di me dunque?

SERAF. Non mi curo

ENR. Mai più amor?

SERAF. Mai più, lo giuro !
ENR. Se ogni speme perdo al Mondo
Corro appresso a quel birbante,
Qual vampiro sitibondo
Succhierollo ad ogni istante;
E finita omai la festa
Non avrà più testa in testa,
A talun da lui fia dato
Per la china il sublimato
Un stringente chiederanno,
E una purga invece avranno
A te pur fatal cugina,
Traditrice Serafina!
Sale Inglese e Teriaca
Per sciroppo toccherà.
SERAF. Ogni sdegno il tempo placa
Anche il vostro placherà.

SCENA VI.

ENRICO, SERAFINA, ANNIBALE *in fondo, e quindi gli altri Convitati, e* SPIRIDIONE.

ENR. (*che si è accorto che si avanza* Annibale) (*fra sè*) Ecco lo sposo . . . . A noi . . . . *si mette in ginocchio e prende per mano* SERAFINA.)
Tu non mi fuggirai perfida . . . .
Spietata . . .t' amo ingrata . . t' amo ingrata.
(Serafina *cerca invano di fuggire*)
ANNIB. Terremoti ! . . . . Aiuto . . . . al fuoco . . . . . all' acqua . . . ai ladri . . aiuto ! . . . acqua per carità (*tutti i convitati sortono in disordine*)
SPIRID. e ROSA Che avvenne ?

ANNIB. L' ho colto in fragranti . . : miratelo in ginocchio dinanzi a Serafina mia sposa ! (*tragicamente*)

ENR. Voi credete che io stia in ginocchio, ma v' ingannate (*si alza*) io non vi sto.

SPIRID. Padrone avete torto: egli è in piedi come una torre .

ANNIB. Ora lo veggo anch' io ma . . . .

ENR. Che ma ! Non vi siete accorto, che io stava provando una scena con Serafina per recitarla dinanzi a tutti . . .

ROSA Che bella idea ! Bravo Enrico fateci godere di questa scena.

ANNIB. È tardi , ed io non voglio scene.

ROSA Non è poi tanto tardi, caro Annibale, via fateci godere questa scena!

ANNIB. Anch' essa vuole la Scena. (*fra sè*)

ENR. Oh ! Diavolo ! . . .adesso è bella . . .

TUTTI La scena, la scena.

ANNIB. (*con rabbia repressa*) Via , fate questa scena? ma che sia l' ultima . . . .

ENR (*imbarazzato*) Che diavolo dirò adesso ? Franchezza. Ecco quì . . . . Si tratta di una Tragedia Classica — Fantastica — Romantica — Brillante . . . Udite l' argomento. Io che sono Zaffe adoro Zanze, e bramo toglierla al mio rivale Zonzo che siete voi.

ANNIB. Ah ! Io sono Zonzo eh ?

SPIRID. Che bella parte avete Voi padrone ?

ENR. Silenzio ! si alza il sipario. arriva Zaffe, e svelando l' amor suo a Zanze le bacia teneramente la mano : Zonzo in disparte osserva questa scena con gelosia , ma tace ; e Zaffe bacia e ribacia le mani della bella Zanze, e le dà un dolce

amplesso; allora Zonzo si avanza furibondo e grida — trema o vil Zaffe! ma Zaffe gli risponde — Ziffe — Zonzo chiama i Zas e i Zis, ed ordina che a Zaffe e a Zanze sia tagliata la testa — Zaffe però, pieno di coraggio, difende se stesso e la bella Zanze, a forza di squadronate costringe Zonzo con i Zas e i Zis, a ritirarsi (*incalzando* Annibale) precisamente come fate voi.

ANNIB. Eh! basta, che mi avete empita la testa di Zaffi Ziffi, Zoffi, Zuffi, Zonzi, (*cava l'orologio*) È mezza notte a momenti, e parmi ora che ciascuno debba andarsene a letto. Mia Serafina andate pure nella vostra camera accompagnata dalla mamma.

ENR. E la mia camera dove è?

ANNIB. (*bruscamente*) La vostra? In galera. Serafina prima che tu vada in camera vorrei darti un bacio su quella cara manina.

SPIRID. Sì padrone! un bacio sulla manina

ANNIB. Che c'entri tu? (*nell'atto che* Annibale *si volge* Enrico *bacia la mano a* Serafina)

SPIRID. Io non c'entro . . . c' entra Lui (*accennando* Enrico)

ANNIB. Insomma, la volete finire, signor Enrico? Mia buona Serafina, va là? fa presto?

SERAF. Buona notte a tutti!

ANNIB. Sì . sì. a rivederci anima mia! (SERAFINA e Rosa *partono*)
Signori, hanno inteso! è tardi; ed io domani alle sei devo partire per Roma. Dunque . . .

ENR. Dunque ora facciamo un brindisi alla salute degli sposi! e poi andiamo via!

ANNIB. Ma é tardi, ed io . . . .

ENR. Abbiate pazienza, si fa in un lampo . Spiridione versa del vino.

CORO ed ENR. Mesci ! Mesci ! e sperda il vento
Ogni cura, ogni lamento !
Solo il canto del bicchiere
Risuonar fra noi s' udrà:
Nell' ebbrezza del piacere
Stà la vera ilarità.
Lunga è l' ora degli affanni;
Ha il piacer fugaci i vanni;
Il momento del godere
Brilla e rapido sen va

(*tutti partono meno* Annibale e Spiridione)

SCENA VII.

ANNIBALE e SPIRIDIONE

ANNIB. Maledetti, finalmente sono partiti. Spiridione precedimi nelle mie stanze col lume.

SPIRID. (*piglia i lumi, e s' invia verso la stanza di* Annibale *ma ad un tratto si ferma e tende l'orecchio.*)

ANNIB. Che cosa hai adesso? Stupidone che fai cosi ?

SPIRID. Mi sembra di sentire suonare il campanello.

ANNIB. Sei matto ? non ci mancherebbe altro !

SPIRID. Se mai ciò accadesse, non vi disturbate, ci sono io; venderò le medicine io, farò tutto io.

ANNIB, No per amor del cielo. Odi l' ultimo Decreto sortito, che cosa dice. (*trae di tasca una stampa e legge*) » In vista delle frequenti funeste
« disgrazie, si ordina che ogni speziale venda di
« proprie mani i medicinali, specialmente la notte.
« Il trasgressore verrà punito con multa, pri-
« gione ec. ec. ec.

SPIRID. Capisco! Oh tanto chiasso per quel piccolo equivoco che presi, di vendere due oncie d'Arsenico per due ottavi di Magnesia! figuratevi che gran cosa! Non è stato il primo e non sarà l'ultimo degli sbagli, che si faranno nelle spezierie.

ANNIB. Speriamo che in qnesta notte tutti stiano bene, e che non mi verranno a disturbare. Vanne portami il mio berretto da notte, e poi va in letto e ricordati che domani mattina devi levarti alle cinque, svegliarmi, ed aiutarmi a vestire e ad allestire tutto per la partenza

SPIRID. (*fa il segno del sì: entra nella camera di* Annibale *e dopo un momento ne risorte. In questo tratto* Annibale *si mette in veste da Camera* Spiridione *gli consegna la berretta da notte e quindi dice*) buona notte! padrone.

ANNIB. Buona notte! (Spiridione *parte* Annibale *si acconcia la berretta in testa, quindi prende un lume* Finalmente potrò andare . . . . . (*suona il Campanello*) Oh! Diavolo, avrei giurato di aver sentito suonare il campanello. La paura mi ha ingannato: andiamo dunque! a . . . . (*Il campanello suona più forte assai*) Oimè pur troppo le mie orecchie non avevano inteso male. (*suona più forte assai*)
Al diavolo! un momento . . . . Chi è?
(*va ad aprire la porta*)

SCENA VIII

ENRICO e *detto*

ENR. (*In caricatura Francese*) Bone soir monsieur
ANNIB. Che vi occorre?

Enr. Ie vous domande perdon de venir vous deranger, mais quand un homme souffre . . . . vojez mon ami . . . . je tiens la fiévre . . · sentez, tatez, touchez.

Annib. Che dice costui ? (*fra sè*) Signore se non vi spiegate meglio, io non intendo nulla.

Enr. Ie tiens la fiévre sentez, tatez, touchez . . . Vit, e Vit, e Vit e.

Annib. Ma che vitto ! che vitto ! se non parlate meglio è fiato sprecato.

Enr Vous non comprenez pas la langue Francaise? Bien mi explicherò an Italiano, je suis malato, e vò medicatura.

Annib. Ditemi che male avete ? ed allora . . ;

Enr. Voici je vengo da ballo . . . e j ai dansé pour quattro ore; en suite oh che chaud maudit: pour me rinfrescare je prise appena un trentaine o carentaine de piécesen glace cet a dir sorbetton.

Annib. Quarantotto sorbettoni, e non siete crepato. ?

Enr. Oh! no: creperete voi per me, sì : questi m' eut produit un embarase ici dans l' estomac . . . . . e pour retournarmi en bon point il me faut o cinque o six bouteilles de malaga . · . sciampagne, . . . porto porto . . . monsieur prenez les donc.

Annib Io non sono un mercante da vino, bensì uno speziale.

Enr. Allous vit (*no no*) otrimenti je farò una presipitazion dé tout cela (*gettando in terra bottiglia bicchiere ec.*)

Annib. Per amor del cielo fermatevi . . . vi servo subito. Maledetto Francese ubriacone, se non gli do una bottiglia, addio porcellana ! (Annibale *entra nel laboratorio col lume in mano*)

Enr. Spezia'e mio, non son chi sono se non ti fo

passare tutta la notte in piedi. Ora saprò occuparti sino al mio ritorno. (*così dicendo pone un biglietto nella serratura della stanza in cui è* Serafina, *quindi pone tutti i mobili a soqquadro, collocando un Armadio davanti l' uscio Nuziale*)

ENR. Così, va bene, vedremo se sarai capace di ritrovare il bandolo di questa intrigata matassa. Ei viene. (*spenge i lumi*)

SCENA IX.

ANNIBALE *e detto*

ANNIB. (*di dentro*) Monsiú eccovi il vino del portone (Annibale *con il lume in mano, ed una bottiglia di vino: Enrico che si sara posto dietro la porta del laboratorio, gli spegne il lume*)
Ah! per bacco! chi ha spento tutti i lumi? Monsú siete rimasto allo scuro. Dove siete?

ENR. Ie suis par ici.

ANNIB. Siete a Parigi? Che diavolo dite? il vino fa fare dei lunghi viaggi in un momento

ENR. Sono chi, chi, chi·

ANNIB. Aspettate? Che non aveste a rompervi l' osso del collo. (Annibale *cerca di* Enrico *andando dietro il suono della voce, e quando si sono avvicinati,* Enrico *gl dà uno schiaffo.*)

ENR. Hu pardon, je non ho più besoin de votre vineusson . . . . mercì, voila la port a-lieù! adieu! pardon! (*parte*)

SCENA X.

ANNIBALE *solo*

ANNIB. Pardon, un corno! questo è stato uno schiaffo bello, e buono; maledetto briacone! meno male, che sono pratico di casa, diversamente come ritrovare la stanza al buio? Facciamo la carta topografica! Qui dietro è il laboratorio, tiro questa linea obliqua, dunque la mia camera è là. (*si avvia francamente verso la Camera. ed urta nella tavola da mangiare, sicchè ne cadono diverse bottiglie)* Misericordia! credevo di essere in un lato della stanza, ed invece sono nel mezzo . . . . . orizzontiamoci meglio! questa è la tavola; dunque la mia stanza è là. (*si avvia di nuovo verso la stanza ed inciampa in una sedia rovesciata.*)
Che negozio è questo? una sedia rovesciata! Maledetto Francese! andiamo innanzi, pazienza (*segue a camminare e si trova dinanzi all' Armadio.*)
Ecco finalmente la stanza. (*entra nell' Armadio,*) Corpo dell' Arsenico! stavo per entrare nell' Armadio: quel briacone mi ha fatto perdere la bussola: ma, a proposito, qui dentro vi deve essere l' occorrente per accendere il lume. (*accende il lume*) Terremoti! I mobili hanno fatto una passeggiata; pazienza rimettiamo tutto al posto! (*rimette i mobili al loro posto, e in questo mentre suona di nuovo il Campanello!*) Oh! maledetto Campanello! Chi è? vengo vengo eh! (*va ad aprire)* che notte d' inferno è questa per me!

SCENA XI.

ENRICO *travestito e detto*

ENR (*con voce rauca*) È questa la famosa bottega di Pistacchio ?

ANNIB. È questa, ed il Pistacchio vi sta dinanzi.

ENR. Oh ! bravo ! bravo ! me ne consolo con voi.

ANNIB. A monte i complimenti ! perchè ho fretta. Che volete da me ?

ENR. Ebbene, sappiate che io sono un cantante: domani a sera devo debuttare nel nuovissimo spartito il Campanello; sono rauco, ed ho sentito decantare le pillole stupende, che voi vendete contro il male di gola, onde . . .

ANNIB. Vi servo subito. (*per andare all'.Armadio*)

ENR. (*trattenendolo*) Scusate bisogna che vi narri come perdei la voce.

ANNIB Non importa, non importa.

ENR. Sediamo. (*avanzando due sedie*)

ANNIB. Ma è tardi.

ENR. Che ore abbiamo ?

ANNIB. Spaventiamolo: sono le tre dopo la mezza notte.

ENR Oh ? benissimo ! per me è ancor presto; io non vado mai a letto prima delle cinque.

ANNIB. Ma mio Signore . . . . per me . . . .

ENR. Sedete ? io vi voglio raccontare il mio grande accidente.

ANNIB. A me non importa un corno di saperlo.

ENR. Alle corte sedete ! Oh ! qui rimango fino a giorno (*siedono*)

Ho una bella, un' infedele
Ch' ama un altro, ed io l' adoro:
Son geloso, e la crudele

Gode sol del mio martoro.
Ai balconi suoi d' intorno
Giro sempre notte e giorno
E scirocco e tramontano
M' han servito come va.

ANNIB. Se volete il mio giudizio
Per levarvi d imbarazzo;
Per fuggir il precipizio,
E dei venti lo strapazzo
Sul momento la lasciate!
O almeno la sposate!
Tal rimedio gola e testa
Risanare vi potrà.

ENR. Ma frattanto il mio debutto (*con faccia pian-*

ANNIB. Non sarà poi tanto brutto, (*gente*
Le mie pillole potranno . . .

ENR. Date. Date! proverò (*prende le pillole*)

ANNIB. No... nò... sentite... ma prima
Che ti venga un buon malanno.
Tutte quante le ingojò.

ENR. Ah!... bene... meglio... benone... (*provando*
Or che in Cielo alta è la notte (*la voce*
Senza stelle e senza Luna
Non ti turbin le onde rotte
Dalla placida laguna!
Dormi, o bella, mentre io canto
La canzone del piacer! (*la voce si fa rauca*
un' altra volta

ANNIB. Dico è tardi, buona notte!
Che partisse avrei piacere: (*da se*)
Buona notte! buona notte!

ENR. Sono rauco nuovamente:
Via la dose ripetete?

ANNIB. Auff... Auff...

ENR. Replichiam !
ANNIB. Sì: ma dopo partirete:
ENR. Sù su andiamo... andiamo, andiam!
ANNIB. Ma poi dite, partirete?
ENR. Se guarisco, partirò (*prende pillole, e gorgheggia.*)
ANNIB. Che vi pare?
ENR. Non plus ultra!
Già la voce ritornò (*provando la voce*)
(*prende per mano improvvisamente* ANNIB.)
Uh ritornò, uh ritornò,
Al mio debutto assisterete,
De' miei gorgheggi giudicherete,
Di mie volate semitonate
De' sbagli orribili, ch' io prenderò.
ANNIB. Se presto presto non ve ne andate,
Verrà una pioggia di bastonate:
Siete un seccante signor Cantante!
Più la mia collera frenar non so:
Fuori dell' uscio vi caccerò. (*lo caccia fuori dell' uscio*)

SCENA XII.

ANNIBALE *solo*.

ANNIB. Ah! cane di un cantante! voglio sperare che al tuo debutto ti ammazzino di fischi; per tua cagione non sono ancora potuto andare a dormire. Ecco finalmente arrivato il bel momento. (*quando è sulla porta della stanza si accorge del biglietto*).
Un biglietto nel buco! ! ! eh! qui vi è qualche mistero. (*chiamando*) Spiridione!... Spiridione!... Spiridione!...

SPIRID. Dormo.

ANNIB. Levati bestione, e vien qua subito!

SPIRID. (*con un lume in mano stropicciandosi gli occhi*). Chi è? Che volete?

ANNIB. Dimmi?.. Chi ha messo questo biglietto nel buco della serratura?

SPIRID Che buco!... Che biglietto!.. Che serratura! Io non v'intendo.

ANNIB. Svegliati. bestione! (*scuotendolo*) Gran Dio! la mia testa sembra un mulino a vento. Spiridione, leggi tu questo biglietto? Io non ho cuore di leggerlo.

SPIRID. Ma io ... dico ... leggete Voi, Padrone perchè sapete che io non ho troppo confidenza colla letteratura, e poi ho un sonno! (*sbadiglia*)

ANNIB. Fammi lume almeno!
« Una persona che avete gravemente offeso,
« giurò di vendicarsi entro questa notte; re-
« state in piedi se vi è cara la vita » Misericordia ....

SPIRID. Pietà! (*dicendo così va col lume quasi sotto al padrone*)

ANNIB. Ma bada? tien dritto il lume? Che ne dici Spiridione?

SPIRID. Uh! Eh!

ANNIB. Ma chi offesi mai io?

SPIRID Eh? Uh! Vedo che qui certamente vi sono due gran bestie.

ANNIB. Una sei tu per certo

SPIRID. E l'altra sarete Voi, e così le abbiamo trovate tutte due.

ANNIB. Grazie tante!

SPIRID. Intanto io dico che uno degli invitati ha scritto il biglietto. e che uno vuol vendetta ...

e che bisognerá . . . dunque . . . in modo che (*sbadiglia*) io non capisce niente.

ANNIB. Qui convien star desto . . Oh ! l'ho trovata io andrò a riposare, e tu starai in sentinella dinanzi alla porta.

SPIRID. Che sentinella ! Io mi addormento sicuramente ed allora lui, cioè, quello, anzi colui, entra ed uccide Voi, Me, e tutti di casa.

ANNIB. Ma dunque che fare ?

SPIRID. L' ho trovata . . . Spargo avanti la porta della vostra camera queste palline fulminanti che io raccolsi, e quando l'assassino vorrà entrare dovrà calpestarle, e si sentira allora un rumore tremendo — allora io leggero di sonno, come sono, mi desto, in un momento, mi lavo il viso, in un altro mi vesto, in un altro prendo un bastone, chiamo ajuto, e...

ANNIB. *(interrompendolo)* Sì; e in un altro diventi un asino e mezzo.

SPIRID. Già tutto è fatto.

ANNIB. Per l'altro affare delle palline non mi dispiace, andiamo all'opra dunque !

SPIRID. Sì: che così dopo torno a dormire. (*accomodano avanti la stanza di* ANNIBALE *molte palline fulminanti*)

ANNIB. Oh! così va bene. *(suona il campanello piano piano)* Gran Dio !... Che fosse mai ? (*trema di paura*).

SPIRID. Padron mio caro! caro! ci siamo... è Lui sicuramente.

ANNIB. Va a vedere chi è ?

SPIRID. (*si avvia col lume verso la porta, ma siccome suona il Campanello un poco più forte retrocede, nascondendosi dietro le spalle del Padrone*). Andate Voi ?

ANNIB. Eh pusillanime ! andrò io si; andrò io.
SPIRID. Io vi guarderò le spalle. *(si mette quasi dentro la porta della sua stanza)*
ANNIB. *Si avanza verso la porta, il Campanello suona fortemente*: Annibale *e* Spiridione *dànno un gran salto per la paura; finalmente* Annibale *grida)*
Chi è ? . . . . è . . . . è . . . . (*guarda dalla finestra*)
SPIRID. Padrone ! devo andare a prendere il fucile?
ANNIB. No no . . . . coraggio ! è un vecchio . . .Oh! che notte tremenda ! Spiridione ! va pure nella tua camera ? ma stai sempre all' erta. sai?
SPIRID. Non dubitate! Padrone! Buona notte! (*parte)*
ANNIB (*apre la porta*) Mio Signor! che cosa vuole!

SCENA XIII.

ENRICO *ed* ANNIBALE

ENR. Mio Signore venerato ! *(in veste da camera correndo dentro ansioso.)*
ANNIB. Padron mio ! che cosa è stato?
ENR. Presto presto in tutta fretta·
Mi dovete una ricetta,
Come un fulmine spicciar:
ANNIB. Giusto mò . . .
ENR. Son lesto:
ANNIB. E quando?
ENR. Io non so più dove sia· (*cercando per le saccoccie*)
ANNIB. Auf ! che pena !
ENR Ciel tiranno !
L' ho perduta! vado e torno. (*per partire*)

ANNIB. Buon viaggio!

ENR. L'ho trovata. *(retrocede)*

ANNIB. Me meschino? che nottata!

ENR. Pria vi voglio di mia moglie
Tutti i mali palesar.

ANNIB. Non m' importa; a me s' aspetta
Di spicciare la ricetta;

ENR. Per veder s' ella è perfetta
Non c' è male d' ascoltar.
La povera Anastasia,
Per cui v' ho incomodato
È tisica, diabetica;
È cieca paralitica,
Patisce d' emicrania,
Ha l' asma, sette fistole
Spine ventose, e sciatica;
L' umore nell' occipite
Ha il mal della podagra
Che unita alla chiragra
Penare assai la fà.
Ma questa è il Rè dei recipe
Che tutto guarirá. *(legge)*
Si prende l' acqua celebre
Del gran Messer Maurizio
Con l' altra capoicefalo
E poi la fagie d' enico:
Con questo poi mischiateci
L' aceto più aromatico
Sia questa rinforzata
Con l' acqua canforata,
Col balsamo copaibe,
Col dolce elettuario
Di cedro imperiale
Che giova e non fa male:
E unite queste cose

Benigne e portentose
Per fare tutto eccelso
Con l' Elisir d' Elmozio
E quel di Paracelso;
Mischiate e rimischiate
Poi pillole formate !

ANNIB. Ma mille sono i liquidi . . .

ENR. Poi pillolé formate !
Che ad una, a quattro, a sette
Si devono ingoiar.

ANNIB. Li primi sono i liquidi;

ENR. Il resto eccolo quà . . . .
Semi freddi, ente di marte,
Del Catullo l' emulsione,
Casciarilla Simarubba.
Del tabacco di macubba,
Dulcamara molto amara,
Legno quassio, gomma lacca.
Aggiungete ottanta rane!
Venti fave Americane,
Ruta secca, dragonaria,
D' Erelinto serpentaria
Manna, emetico, castore,
Raschiatura di fin-oro
E poi l' erbe tritolate!
Che qui appresso sono state:
Erba stagna polmonaria,
Il Ceranio e il caprifoglio
Il vilucchio la poligola
Blasio aquasio, e polipodio.

ANNIB. Io mi crepo . . .

ENR. Polipodio . . .

ANNIB. Io finisco per crepar.

ENR. Polipodio, il vischio e unito
Al vitrice con la carice

Lo sparago, il brio, la calega,
La veronica, la stulite
L' anferina, la probagine,
Con un mazzo di lattuga
Che mollifica, che asciuga
Malva d' Ischia malva rosa
Raschiatura serpentaria,
Venti fave ottanta rane; ruta

A DUE Secca dragonasia, seimarubba, sciarilla,
Gomma lacca legno quasio, erba stagna,
Polmonaria, poi copaibe e capripodio
L' averbesca, lo spargano, la veronica
E la lattuga blasiale, e polipodio,
Che mollifica ed asciuga vera polvere di corno.
Io domani a mezzo giorno
Tutto a prendere verrò. (*parte adagio e lascia* ANNIBALE *colla ricetta in mano).*

SCENA XIV

ANNIBALE *solo*

ANNIB. Ora venga pur chi vuole! suonino, buttino giù il campanello ! non apro più a nessuno. (*prende il lume in mano e s' avvia per andare in Camera; calpesta le palline che scoppiano: dalla paura gli cade il lume.*)

SCENA XV

ANNIBALE *poi* SPIRIDIONE

(SPIRIDIONE *che sente i colpi delle palline, sorte con un bastone gridando* aiuto i ladri, *dà diverse bastonate al Padrone, che pure per sentirsi basto-*

nare, grida aiuto. Escono Rosa *e* Serafina *coi lumi in mano.*)

Seraf. Oh Dio che avvenne ? Mio sposo che è stato? Cielo !

Annib. Nulla nu la, fù equivoco, ritorni ognuno a letto ! io pure adesso . . . .

Enr. (*di fuori*) Che è stato ? Aprite ! . . . aprite . . . aprite ! . . . .

Annib. Nulla, nulla . . . andate via ! . . . andate via . . . (Spiridione *va ad aprire*)

Enr. Nulla eh? tanto meglio . . . Ecco quì tutti i parenti, e gli amici. che vengono ad augurare il buon viaggio.

Tutti. Ci rallegriamo con Voi.

Annib. Oh Dio ! che ora sarà ? appena ho fiato per domandare . . . .

Enr. Che avete ? presto ! sono le cinque e tre quarti ed a momenti parte la Diligenza: vedete in Cielo già biancheggia l' alba del giorno.

Annib Addio! dunque! (*si sentono dei colpi di frusta*)
Potete andar via di quà Voi! . . . addio . . . . andate via ! . . . .

Enr. Ecco il segnale della partenza.

Seraf. Sposo mio ! fate buon viaggio ! (*melanconica*) Vi rivedremo al vostro ritorno (*sospira*) che voglio sperare sollecito.

Annib. Sento spezzarmi il core.

Enr. (*con caricature*) Coraggio ! Annibaletto ! coraggio ! sposa bella !

Annib, Andate pure Enrico ! (*con rabbia repressa*) Andate via! ci rivedremo al mio ritorno.

Seraf. Da me lungi ancor vivendo
Mio diletto! in me riposa
Sempre fida ed amorosa

La Consorte a te sarà.

ENR. Mai non sien le tue dolcezze
Molestate ed interrotte
Bella al par di questa notte
Sia la vita ognor per te!

ANNIB. Grazie! troppe gentilezze (*sbadigliando*)
Io mi reggo appena in piè.
Moglie in erba ! fin che torno;
Stare all' erta ti convien;
Se qualcuno a batter viene
Tu la porta non aprir!

CORO Mai non sien le tue dolcezze
Molestate ed interrotte!
Bella al par di questa notte
Sia la vita ognor per te!

(*si sentono diversi colpi di frusta* SPIRIDIONE *gli toglie la veste, e gli mette l' abito.*)

Tutti Buon viaggio! buon ritorno!
Ecco il segno del partir.

ANNIB. Moglie mia sia notte o giorno
Tu la porta non aprir!

(*tutti lo accompagnano e cala la tela.*)